

No alla cassa per Stefana Aib: «Attenuti alla legge»

La polemica

BRESCIA. Botta e risposta tra Fiom e Aib in merito al parere sfavorevole espresso in sede di Commissione provinciale dell'Inps sulla concessione della cassa integrazione ordinaria ai lavoratori della Stefana.

Dopo lo «sconcerto» espresso dalla Fiom per «il comportamento di Aib e Api», sono gli industriali a prendere la parola, definendo «sorprendente la posizione di Fiom Cgil che dovrebbe sapere che la cassa integrazione non è un bancomat che eroga risorse a richiesta», mentre la concessione è subordinata a precise condizioni previste dalla legge con alcuni elementi che denotino di prevedere la certezza della ripresa dell'attività operativa.

Nella nota di Aib si legge che l'associazione di via Cefalonia, Api e Direzione territoriale del lavoro «si sono attenute a questo preciso obbligo di legge». Per Stefana è stata evidenziata una «situazione aziendale difficilmente compatibile con la concessione della cassa ordinaria». Gli stabilimenti sono fermi da prima di Natale, sono state interrotte le forniture di metano e nel 2015 non sono state acquistate materie prime. E nel caso la Fiom Cgil sapesse di abusi dell'uso della cassa, Aib invita l'organizzazione sindacale a denunciarli alla Procura.

Sul caso Stefana è intervenuto, a margine della presentazione del bilancio del gruppo Feralpi, anche il presidente Giuseppe Pasini. «È importante - ha detto - salvaguardare i posti di lavoro, ma i concordati con percentuali di rimborso debiti così basse sono concorrenza sleale». Pasini ha escluso anche interessamenti di Feralpi per Stefana: «Gli investimenti che dovevamo fare - ha spiegato - li abbiamo fatti; fare acciaio oggi non è facile e non credo che in Stefana ci siano le condizioni che noi cerchiamo per effettuare un investimento». //



A Nave. La Stefana ha 2 impianti

